

Lo strumento video, soluzione miracolo ?

Intervista a Frédéric CLERCQ

L'importanza del video nello sport, Frédéric Clercq la conosce bene. Responsabile all'INSEP della formazione audiovisiva (INSEP/MAPI/Polo Immagine), ritorna qui sulla storia e le poste in gioco di questo strumento supporto dell'allenamento.

Quando è avvenuto lo sviluppo dello strumento video nello sport di alto livello?

L'analisi dell'immagine video si iscrive veramente in una continuità storica che risale alla cronofotografia, la quale ha potuto soddisfare una curiosità contemporaneamente artistica e medica per il movimento decomposto. Ma è, secondo me, alla fine degli anni '70 che l'analisi del gesto sportivo ha cominciato a diffondersi: in Francia, Jacques Piasenta è uno dei grandi precursori dell'analisi delle immagini.

L'arrivo del VHS negli anni '80 ha costituito un vero sconvolgimento, nella misura in cui gli strumenti video diventavano improvvisamente ben più leggeri e pratici.

Come tutte le mode, il video ha allora investito quasi totalmente il campo sportivo: ogni buon allenatore doveva utilizzarlo. Tuttavia, è bastato poco tempo a misurarne i limiti: lo strumento non era completamente adatto alle attese e, soprattutto, analizzare le immagini prendeva un tempo considerevole (bisognava costantemente riavvolgere, ritrovare le sequenze interessanti, ecc.). Al di fuori degli sport nei quali la dimensione artistica è una componente essenziale, alla fine molti si sono quasi completamente disinteressati di questa tecnologia.

Quali sono gli apporti del video digitale?

Vedo due evoluzioni tecniche maggiori. Anzitutto, si possono registrare su dischi rigidi piccole sequenze autonome che si possono classificare come si vuole, ciò che permette di ritrovare molto facilmente una sequenza o un gesto preciso. D'altra parte, il video assistito con computer offre l'opportunità di registrare *a posteriori* (si decide immediatamente dopo la realizzazione di un gesto se si guardano le immagini o no...): questo permette di realizzare una registrazione selettiva dei gesti e quindi di ottimizzare la seduta video. Queste evoluzioni presentano parecchi vantaggi.

In una prospettiva tecnica, si può visualizzare una scena in anello e a differenti velocità, eventualmente utilizzando altri strumenti (misure di angoli, comparazione, ecc.).

In una prospettiva tattica, ci si può concentrare su certi tipi di azioni (in particolare negli sport di opposizione) al fine di trovare delle costanti.

Oggi, molte discipline che avevano rinunciato all'uso del VHS ritornano al video grazie al digitale.

Gli allenatori padroneggiano sufficientemente questo strumento?

È una tecnologia che supporta difficilmente l'approssimazione: gli allenatori che la utilizzano male, rinunciano molto spesso ad utilizzarla, a meno di seguire una formazione specifica.

Ma oggi gli allenatori sono informati e molto spesso formati a questo strumento perché fa parte del loro corso di formazione. Da parte mia, continuo ad aggiornare l'informazione per segnalare l'esistenza di nuovi strumenti o la modernizzazione dei vecchi. Gli ricordo anche che si tratta di strumenti facili da utilizzare. Ma non si può formare l'allenatore se non vuole. L'allenatore resta il solo responsabile degli strumenti che vuole utilizzare per rendere i suoi atleti competitivi – ed è giusto così. Quando il video offre una soluzione per risolvere un problema identificato, la messa in opera è sempre facile.

Il costo dell'investimento non è elevato?

Il costo resta importante ma i prezzi si abbassano costantemente, e la maneggiabilità aumenta: un allenatore può partire con una piccola borsa contenente un treppiede e due chili di materiale per essere autonomo. Ma bisogna riconoscere che nel settore della tecnologia restare al passo è difficile. Nuove videocamere e nuovi software sono costantemente proposti, sempre più performanti, ma che necessitano di computer sempre più potenti. Tutto dipende dal sistema che si auspica mettere in atto: i costi variano considerevolmente, a secondo che si utilizzi una sola videocamera o una decina (per moltiplicare gli angoli di vista), che il sistema sia completamente integrato o meno ad una sala d'allenamento, con videocamere telecomandate, dei lettori DVD, dei microfoni, degli amplificatori, un grande televisore in cui si possono riguardare le immagini in buone condizioni. È un investimento reale!

Esistono delle disparità tra le discipline?

Ci sono discipline in cui si è, quasi per natura, molto sensibilizzati allo strumento video e che hanno una sorta di tradizione di utilizzazione. In particolare si tratta di sport che riposano su produzioni di forme sottoposte al giudizio (in particolare penso alla ginnastica, al nuoto sincronizzato o alla ginnastica ritmica): la correzione del gesto tecnico è essenziale. Sono ugualmente tradizionalmente interessati gli sport in cui primeggia la tattica, ciò che è generalmente il caso degli sport collettivi: sportivi e allenatori apprezzano il potere di sezionare il match. Ma numerose altre discipline sportive che, propriamente parlando non avevano tradizioni video, hanno finalmente scoperto i benefici tattici o tecnici che si potevano trarne. Certamente, rimangono delle discipline che sono difficili da filmare e che utilizzano altri mezzi (per esempio gli strumenti di localizzazione con GPS) per avere un ri-

torno sulla realizzazione. Le disparità tra discipline non rivelano, molto spesso, l'interesse portato allo strumento, ma dai mezzi di cui esse dispongono. Certe federazioni mancano di denaro e hanno quadri tecnici in numero insufficiente: è evidente che, in queste condizioni, il non-equipaggiamento video viene dopo ben altre difficoltà da regolare. Tuttavia bisogna segnalare un'evoluzione: molte competizioni di alto livello, qualunque sia la disciplina, sono oggi filmate. Sia la disciplina è molto mediatica e, ad ogni modo, le prove saranno filmate per soddisfare un pubblico, sia la Federazione internazionale organizza le riprese filmate o impone all'organizzatore di filmare la competizione e di distribuire le immagini a tutti i partecipanti. Di fatto, i video delle competizioni sono adesso largamente disponibili su internet. Queste immagini permettono di studiare i gesti degli atleti e di illustrare le formazioni dei tecnici e degli arbitri.

Come si situa la Francia?

È ancora una questione di cultura: certi paesi – in particolare penso ai paesi anglosassoni o al Giappone – hanno una vera cultura del video e hanno preso un netto vantaggio, in particolare per quanto riguarda l'equipaggiamento dei club privati. I dirigenti partono dal seguente principio: se questo strumento permette di segnare solo un punto in più o di guadagnare alcuni punti supplementari, questo vale l'investimento. Siamo progressivamente colmando il ritardo, ma c'è ancora un effetto del modello economico: gli investimenti sono tradizionalmente importanti negli Stati Uniti, per esempio.

Certi allenatori hanno resistito, stimando che il loro occhio di sportivo fosse sufficiente?

Non ho conosciuto quest'epoca, ma alcuni allenatori mi hanno riportato che credevano che gli si togliesse del potere – per, d'altronde, darlo all'atleta, poiché quest'ultimo non si accontentava più necessariamente della sola opinione dell'allenatore e controllava il suo gesto rivedendo le immagini.

E dal lato degli sportivi?

Credo che sia importante confrontare gli sportivi il più presto possibile con lo strumento video allo scopo che si familiarizzino con la videocamera. Gli sportivi che si vedono per la prima volta possono brutalmente misurare la distanza esistente tra la loro sensazione e il gesto effettivamente realizzato, e anche se uno sportivo di alto livello può ridurre più rapidamente questa distanza e ricostruire delle immagini dei suoi gesti, l'esperienza può essere destabilizzante.

D'altronde, bisogna ugualmente avanzare prudentemente con gli adolescenti che sono, per definizione, in un periodo complicato di costruzione: confrontarli con la loro immagine non è mai semplice, soprattutto quando sono in gruppo. È allora utile porsi la domanda del metodo da utilizzare per essere efficace: briefing individuale o collettivo? In quale momento e in quale termine? Prima o dopo? Per quali obiettivi (tecnico, tattico, rinforzamento, ecc.)?

Il video può ugualmente entrare nelle scuole e nelle società sportive?

Siamo ancora all'inizio dell'utilizzazione di questo strumento, ma si avanza. Certe équipes pedagogiche lo propongono oggi nei college e nei licei, con l'idea

che la visione permetta a certi allievi – non a tutti – di migliorare il processo d'apprendimento dei gesti tecnici.

Ma bisogna riconoscere che gli insegnanti di EFS, così come gli allenatori di società sportive, hanno spesso altri problemi da regolare prima di preoccuparsi di installare una videocamera e un computer in un corso di trenta allievi. Soprattutto i loro mezzi limitati li costringono a fare delle scelte: il denaro investito negli strumenti video non lo sarà in uno spostamento o in una competizione.

Oggi il video è anche da questo punto di vista entrato nei costumi, come figura nel concorso per professore di sport.

Sì, anche là c'è un'evoluzione importante. All'inizio, l'uso del video nel concorso per professore di sport mirava a sostituire la difficile organizzazione di una prova sul campo. In effetti, questa prova sul campo induceva possibili disparità: certi gruppi di sportivi funzionavano meglio di altri e gli esaminatori non erano sempre assicurati che i differenti candidati fossero giudicati nelle stesse condizioni. Inoltre, certe discipline si prestavano meno bene di altre. L'uso del video ha quindi avuto il merito di mettere i candidati in condizioni equivalenti. Con il tempo, la prova è finalmente a poco a poco evoluta verso un'analisi video completa, comprendente un'osservazione, una diagnostica e delle proposte di rimedio. Oggi si attende dal candidato che non resti in superficie, che non si accontenti di una vaga descrizione di ciò che vede: un atleta non salta in alto? D'accordo, ma perché e come rimediare? Il candidato deve condurre la ricerca e non restare al suo primo livello d'analisi. Da un candidato all'altro, si misura il peso della tradizione video nelle discipline: certi sembrano d'acchito a loro agio, emettono delle analisi molto fini della situazione, mentre altri testimoniano un cattivo uso dello strumento. Proviamo, in ogni caso, a colmare il loro ritardo attraverso la formazione al Polo immagine (Servizio MAPI, INSEP).

Lo strumento video è diventato molto importante e la prova video si iscrive perfettamente al centro del mestiere di allenatore.

Di conseguenza, essa figura spesso nel programma dei Diplomi di Stato della Gioventù, dell'educazione popolare e dello sport (DES JEPS), in particolare, e nei brevetti federali.

Come avviene la formazione allo strumento video all'INSEP?

Anzitutto proviamo a far perdere il meno tempo possibile agli allenatori. È primordiale non cominciare dagli aspetti teorici troppo fastidiosi, anche se bisogna insegnargli alcuni principi di presa di vista e di inquadramento, semplicemente perché delle cattive immagini sono inutilizzabili.

Quando affrontiamo la questione dei software, facciamo anzitutto la dimostrazione di una funzione molto utile: il formatore fa tutta la manipolazione sul terreno, poi l'allenatore la utilizza a sua volta – sotto la supervisione del formatore, poiché è essenziale, per la sua credibilità, che non si ritrovi in situazione di insuccesso di fronte al suo gruppo d'allenamento. E quando padroneggia bene questo modulo del software, vuole generalmente saperne di più.

Numerosi allenatori che passano dall'INSEP lo fanno nel quadro della formazione continua degli allenatori nazionali attuata dal nostro servizio di

formazione dei quadri superiori dello sport. La formazione è annuale: noi lavoriamo insieme durante due giorni, poi, dopo un mese di pratica, essi ritornano per altri due giorni durante i quali facciamo un bilancio e rispondiamo alle domande. Le nostre formazioni danno dei buoni risultati e abbiamo visto degli allenatori, che inizialmente non erano familiarizzati con lo strumento informatico, diventare rapidamente autonomi.

Più in generale, la politica di rinnovamento dell'INSEP ha veramente integrato la questione del video e sono stati installati dei mezzi: gli allenatori dei "poli sportivi d'eccellenza" sono stati consultati, in particolare per l'installazione delle videocamere, e beneficiano di un equipaggiamento performante, tra cui delle videocamere telecomandate, degli schermi LCD, ecc.

Nel momento del rinnovamento dell'INSEP, ne abbiamo approfittato per condurre una campagna per spiegare il funzionamento dei nuovi materiali e proporre delle formazioni complementari.

Accogliamo anche degli studenti dell'università (livello licenza e master).

Gli allievi di licenza hanno una UE portante sull'osservazione della performance: li formo all'utilizzazione del programma DARTFISH e mi rendono un documento d'analisi sulla base delle loro osservazioni.

Quanto agli allievi del livello master, essi passano una prova pratica che valida il loro master dello strumento.

Allora, il video, è la soluzione miracolo?

Lo strumento video non ha niente di magico e non garantisce in alcun caso la vittoria. Inoltre, non è sempre senza «pericolo». Ho già evocato il caso degli sportivi, ma è ugualmente importante ricordare che con questo strumento l'allenatore deve veramente ricostruire il suo occhio, perché ha l'abitudine ad osservare a velocità reali dei gesti talvolta molto rapidi che gli sembrano giusti e coerenti. A velocità molto rallentate si percepiscono delle cose fino ad allora ignorate, e che possono perturbarlo. È pertanto importante correggerle? Lo strumento è ricco, ma bisogna utilizzarlo con prudenza per non rimettere fondamentalmente tutto in causa ...

L'offerta di software

Se alcune federazioni sviluppano talvolta da sole dei programmi adatti al meglio alle loro problematiche, certi marchi sono riusciti ad imporsi, tra i quali DARTFISH (PC), che propone una gamma declinata in funzione dei bisogni e della struttura dell'allenamento, ma anche SPORTCODE (Mac), in cui l'ambiente è molto ergo-nomico, o ancora QUINTIC. Esistono anche degli strumenti gratuiti, in particolare KINOVEA, che non ha tante funzionalità e non dispone di memoria tampone, ma che facilita la rilettura delle schede e permette certi arricchimenti (comparazione delle immagini, ingrandimento, cronometria, aggiunta di traiettorie, ecc.).

Titolo originale :

L'outil vidéo, solution miracle ?

Réflexions Sport, la Revue de l'INSEP, n. 0, mars 2011, pp. 46-56.